



PERCHE' NON DIRSI CRISTIANI

Perché non dirsi cristiani è una affermazione .

Che sottintende delle successive motivazioni per avvalorare tale concetto .

Invece....

Perché non dirsi cristiani ?

può apparire un interrogativo (per quale motivo noi...?), ma in realtà (alla domanda più che intelligente di un collaboratore circa un ' interrogativo ') una rilettura eretica della stessa affermazione che apre il primo e secondo capitolo (di questo umil intervento, che no, non vuole essere nulla di più, nel vasto mondo della casta in cui non ci permettiamo di rubare il mestiere del pennivendolo di piazza) di tale 'questio', svuotata e riflessa nel vasto mare della contraddizione a cui appartiene il nostro ed il loro tempo di un probabile credo .

Se - Giuliano - afferma e spiega i motivi ed i valori storici di una negazione di appartenenza, Pietro (Autier) interpreta gli stessi fondamenti come fonte di sapere, per bilanciare una più probabile dire fra la condizione 'eretica' del pagano cristiano, attraverso tutte le fasi di accrescimento stratigrafico e transizione di fase, e la monolitica condizione passiva del cristiano fondamentalista (e non) .

Se - Giuliano- dichiara i motivi, - di non poter essere e voler essere cristiani -, nel senso storico del rispetto di una filosofia (pagana) superiore contrapposta all'approssimazione teologica del cristianesimo (al quale oppone il razionale del 'divino' Giamblico), Pietro assume consapevolezza, dall'alto della sua eresia , che quel Dio usurpato, derubato, contraffatto, per il vero è il suo essere ed 'appartenere al mondo' .

Se - Giuliano- sentenzia, Pietro interpreta e spiega i simboli della scienza sacra .

Nella premessa di una realtà stratigrafica mutata nel contenuto e nella forma, ma attinente alla più probabile verità (oppone Pitagora ed Omero) .

Ecco quindi che le condizioni grammaticali appaiono distinte e scisse fra loro, in apparente e vivace disarmonia . In realtà vi è un preciso filo logico .

Il Pietro eretico e apostata, parente di quel Giuliano, domanda e si domanda, i motivi del medesimo concetto celebrato . Anche nella negazione di un urlo, altro non è che opporre un ateismo razionale, dinnanzi alla stessa volontà di sondare i motivi della vita . Celebrando in altri luoghi ed in diversi altari, lo stesso Uno, cercato, capito, ed interpretato nel linguaggio di un razionale che da tale geografia si innalza per passare alla metafisica, non dell'irrazionale, ma dei molteplici linguaggi, a cui anche il razionale non è capace di decifrare e capire e quindi piegarsi nel (al) medesimo fondamentalismo ateo .

Fin tanto che la corda dei nostri concetti su questa impervia e difficile parete (della vita), non ci rende chiari i contorni della cima . Se abbiamo una idea vaga o precisa della cima, e con essa il percorso più sicuro per raggiungerla, in realtà non abbiamo scorto per intero la sua vasta consistenza .

Tutto ciò in riferimento ad i molti o troppi (qualcuno potrebbe dire) argomenti in seno ad una corretta interpretazione . Così come negli accadimenti di tutti i giorni, la stessa parete scalata con l'ausilio delle tante corde fisse e non, delle troppe vie, non ci fanno scorgere i baratri che governano l'intento delle nostre conquiste .

Quei pochi che vi riescono, appaiono esclusi da quel linguaggio che ai più può apparire razionale per il corretto concepimento della vita (ecco quindi che le condizioni nell'interpretarla mutano forma e sostanza : il vero diviene falso . Il falso vero . L'onesto, disonesto . Il disonesto, onesto , e così via...) .

Se nella morale odierna il Berlusconismo si sposa, e di nuovo felicemente, con il Craxismo, la lingua di taluni alpinisti può sembrare metafisica o astratta (nella sua consistenza, vuota di quei contenuti che la morale sia del primo che del secondo, gonfiano i portafogli di pochi in nomi di troppi, oppure di troppi in onor dei pochi . Le ultime scelte politiche hanno risolto, le due, se pur apparenti contraddizioni .), come quella di simmetriche cordate, cui il Dio della cima, ha sottratto i giusti sostentamenti per la sopravvivenza e la più probabile verità in essa contenuta .

Rei, appunto, di non aver adoperato il medesimo linguaggio sociale all'interno della grande Cattedrale, ma usciti al di fuori di essa, per le stesse elevate a concetto di vita, cui il credente offende e mortifica ogni giorno di più .

Questa lunga premessa, alla seconda parte del capitolo, perché un punto interrogativo non è un inciampo grammaticale o un precipizio di ignoranza (cui gli addetti ai lavori sollevano le loro piccozze di dissenso), o peggio un simbolo astratto , ad avvalorare il - perché - iniziale, ma - perché- , appunto, su talune disquisizioni e successive interpretazioni, molti furono arsi al rogo della storia .

Storia scritta sempre dalla grammatica sociale di un costante irrazionale .

Perché in questo lungo dire, quindi, anche noi, pur condannati di 'apostasia', 'ateismo', 'eresia', 'blasfemia', ed altri peccatiche appartengono al mondo della calunnia (nel confuso linguaggio che regna nella nebbiosa cima dove sovrintendono il potere),*NON POSSIAMO DIRCI CRISTIANI...?*

Quindi spiegato ciò, riprendiamo il dialogo con uno dei tanti viandanti (parrà cosa strana, forse la natura ama ripetersi, ma con l'identico nome di Pietro) ed analizziamo la menzogna, il paradosso, oppure la contraddizione, la crudeltà, l'interesse, che denunciemo nel nostro dire per questa parete, o dagli echi cui anche te urli al medesimo inganno .

Del grande meccanismo dell'inganno a cui una intera società sembra non volersi sottrarre . Pino Arlacchi ebbe a dire, 'L'inganno e la paura' . Questo da te scorto nel precipizio sotto e sopra di noi, è solo una modesta parte dell'inganno. In questo sottile gioco che coinvolge tutti gli addetti ai lavori, non si sottraggono neppure e soprattutto i pennivendoli del regime dell'uno e l'altro schieramento .

Repubblica e Corriere della Sera con i loro web ci hanno propinato un intero Natale di inganno e paura .

Prima la povera Svizzera (la psicolabile), mostro in prima pagina per il tempo record di 18 ore . Da pennivendoli laici è un vero record di gogna multimediale pubblica . Poi il figlio del ricco Yemenita (o Nigeriano) . La solita storia del paese ricco, che entro e fuori dalle sue Università ospita intere famiglie Saudite e non . Ma a questo siamo abituati, dopo che gli stessi Americani hanno gentilmente scortato l'intera famiglia Laden in Iran . Tutto ragguardevole lavoro di Intelligence, altrimenti, caro Pietro, come scaldano le poltrone . Fra qualche giorno avranno un gran da fare . Probabilmente riusciranno a rimediare qualche moneta affissa all'albero maestro del Pequod, mentre Achab urla di nuovo all'incubo violato dei suoi sogni, la bianca balena che gli ha portato via una gamba, mentre fiero cacciava per i suoi ed altrui mari . Con il nesso dell'interpretazione dell'impero, dall'alto del suo albero, non del tutto capito e svelato .

Ma l'olio della balena, con ogni sua parte è troppo prezioso per il suo galoppante anarchismo confuso per buona democrazia .

Proseguendo , lo Yemenita, come la disadattata svizzera, come il povero Tartaglia, sono tutte benedizioni dall'alto cielo di quel Dio, che ha mutato gli abiti di scena da Zeus a Yahvè, presieduto in terra da fieri uomini e stati .

Compresi tutti i loro giornali (e non) che spaziano nelle pubbliche gogne, per i nuovi pericoli a cui l'Occidente è esposto . Non curandosi del fatto che il pericolo è proprio l'Occidente .

Pino Arlacchi e non solo, ha esaminato il problema nella veste e spessore più consono ad una realtà non sempre raccontata . Il grande gioco, ha la sua giustificazione morale da queste pubbliche piazze . Nasce appunto da queste gogne mediatiche, dove il mostro è sbattuto in prima pagina .

Questa (è) la nostra cultura .

Di contro a Roma assistiamo ad una pandemia di trans .

Ma il trans è al margine e non fa notizia, eccetto quando chiamato a soddisfare i segreti appetiti di una società troppo moralista e cristiana per non essere compreso né accettato nella sua esasperata condizione ed appartenenza sociale . Troppo spesso non la sua, ma di tutti coloro , che nel comune linguaggio adottato (come ho spiegato all'inizio del capitolo), desiderano appagare quei desideri ed istinti cui segretamente la stessa società che vieta, incentiva nella moltitudine di messaggi subliminale non (

che spaziano dalla pedopornografia al trans . A tal proposito invito a verificare tutti i luoghi del sesso minorile frequentati da una sempre maggiore moltitudine di turismo sessuale . Il Dio di quella Casta ha imposto persino la sacra prostituzione, un po' come nell'antica Roma e non solo) .

Non fa più notizia perché scopriamo con amarezza che chi detiene un tal posto di privilegio nella prima linea dell'informazione progressista è felicemente sposato con il vizio (non condanno il vizio, ammiro Pasolini , e non mi contraddico in tal dire per la sua o altrui omosessualità . Ma non apprezzo la disarmonia dei sentimenti che taluni professano dai pulpiti .) nascosto, accompagnato con la famosa polverina bianca .

Che almeno talune gogne mediatiche siano coerenti nelle scelte .

Anche l'inciucio del sesso sembra appartenere al loro dubbio patrimonio .

Però sappiamo che il buon cristianesimo da dove siamo partiti per questa lunga o breve disquisizione, salva il ricco patrizio, e condanna irrimediabilmente il trans (schiavo e di colore) riducendolo ora in polvere, ora in sottili pezzi in vivaci buste di plastica . Dopo che la merce al ricco mercato è stata consumata, il credo Cristiano impone il lascito al più vicino cassonetto della spazzatura .

Perché come tale viene riciclato .

Sarà che sono ecologista, ed in questo rovesciamento di valori, avrei preferito il ricco patrizio .

Per il bene della società da lui protetta .

Se debbo essere protetto da questa morale, preferisco la Luxuria dei veri sentimenti di sinistra, che non fa vergogna della propria sessualità ritrovata .

Vi è coerenza ed onestà morale ed intellettuale e più sicurezza di sopravvivenza per le merci del vasto sogno onirico dei tanti patrizi politici (cristiani e mai pagani) .

Solo un umil esempio di tris di pericolosi personaggi, cui il nostro occhio stanco ha raccolto (dalla discarica) nella pubblica piazza del paese, chiamata se vuoi Europa, oppure America . Ma sempre piazza di paese, costruita, esportata, e successivamente colonizzata, da ex culture medioevali. La cui puzza di quel medioevo non è mai del tutto passata .

Taluni ci parlano di nuovo mondo e vecchio mondo .

Qualcuno ancora prima, di vecchio e nuovo Testamento.

Qualcun altro ebbe poi, nei decenni, una percezione di assoluto demoniaco .

In questo Dio .

In questo Unto.

Come hai espresso brevemente alla fine dell'intervento .

Tutta la morale proviene da questo unto, se poi nelle sue banche vi scorrono i denari degli arabi prima e cinesi poi, questa è la credenza di quel Dio celebrato, motivo di questa come altre disquisizioni (con te o altri Pietro) .

Il capitalismo celebra innanzitutto questa idea, la pistola e la bibbia .

Di contro abbiamo, in questa frattura, il corano e il deserto .

Nel mezzo vi è chi alimenta questo odio, questa frattura geologica, per precisi e mirati interessi geopolitici, geostrategici, affinché il terremoto geologico si palesi

puntuale alle nostre culture . Nessuno sembra dispensarsi da questa trappola neppure chi pensiamo laico nel pensiero e nell'azione .

I media via web italiani si sono dimostrati più cattolici, occidentali, e conservatori degli stessi americani, incentivando (in una doppia natura a noi sconosciuta) in maniera consapevole e non, alla violenza di una probabile vendetta .

Per poi successivamente condannarla a priori, per prenderne le distanze, con medesimi fiumi di inchiostro (i giornali bisogna pur venderli, forse questa è la vera eresia che ci porta ad indicare il maleficio dell'inganno), mentre la complessa macchina bellica sta per mettersi all'opera nella macellazione della prossima balena (reietti e rinnegati questi marinai) .

L'inganno e la paura .

Concludo con le stesse parole con le quali ho iniziato :

Perché non dirsi cristianie

Perché non dirsi cristiani ?

Giuliano conclude, per cui omettiamo per ora il punto interrogativo nella memoria e profondo rispetto che nutro per questo grande pagano (cristiano) .

..... Questo è stato il mio sogno; il dio sa che cosa conduca.

Riguardo allo spregevole invertito apprenderei volentieri quando egli abbia espresso tali affermazioni su di me, se prima o dopo il mio incontro con lui.

Chiariscimi dunque quanto puoi .

Quanto ai miei rapporti con lui, si sa che più volte, quando egli aveva operato ingiustamente verso i provinciali, io contro il mio decoro tacqui non ascoltando certe accuse e non accettandone altre, ad alcune non prestando fede, altre facendo ricadere su quelli della sua cricca .

Ma quando egli pretese di rendermi partecipe della sua turpitudine, inviando quelle note scellerate e vergognosissime, che cosa dovevo fare ?

Tacere ancora o combatterlo apertamente ?

La prima sarebbe stata - io credo - una decisione insensata, servile ed empia; la seconda giusta e franca, ma non consentita dalle circostanze che mi dominavano .

Che cosa ho fatto dunque ?

In presenza di molte persone, che sapevo avrebbero riferito a lui, dissi : “ Costui rettificherà certamente, in ogni modo, quelle note vergognose, poiché sono di un'impudenza senza pari ”.

Ed egli, avendo appreso quanto avevo detto, invece di agire con un'a certa moderazione, fece quello che, per dio, neppure un tiranno moderato avrebbe mai fatto, pur essendo io così vicino a lui . A questo punto che cosa doveva fare un ardente seguace delle dottrine di Aristotele e di Platone ?

Lasciare in preda ai ladri uomini sventurati o proteggerli con tutte le forze, nel momento in cui, io credo, cantavano il canto del cigno a causa delle azioni di questa banda invisa agli dèi ?

A me sembra immorale, mentre condanniamo immediatamente a morte e priviamo della sepultura

(Giuliano ad Oribasio, Gallia 359)



Giuliano